

La mafia
Cosa nostra
I misteri di Palermo
Il misterioso suicidio del maresciallo Lombardo

Esclusivo: parla Badalamenti

“QUEL BUSCETTA, QUANTE NE DICE!”

**I brani più significativi dell'intervista a
Don Tano di Ennio Remondino.
Che nessuno ha mai visto.**

Questi sono alcuni dei passi dell'intervista rilasciata da Tano Badalamenti al giornalista della Rai Ennio Remondino nel dicembre 1993 e mai andata in onda.

Domanda. Lei vorrebbe tornare in Italia anche da detenuto?

Risposta. Gli americani stanno facendo una cosa ingiusta. Farmi tornare in Italia, ma restando sempre in loro possesso. Ma io non sono americano. Sono italiano. Questo è il punto.

A quanti anni è stato condannato negli Usa?

E stata una condanna ingiusta. In tutto 61 anni e mezzo: 45 per il traffico di droga, 15 per l'associazione mafiosa, un anno e mezzo per non aver risposto al giudice se sono mafioso oppure no.

Lei vuoi farmi intendere di essere vittima di una trama contro di lei?

Non glielo faccio intendere. Glielo dico. È così.

Lei è stato costretto a fuggire dall'Italia?

Sono fuggito perché mi sono sentito perseguitato. A 60 anni è inutile continuare a vivere nel proprio paese aspettando che, per una qualsiasi invenzione, ti vengano ad arrestare.

Qualcuno aveva interesse che lei non contasse più?

Quelli che volevano commerciare la droga. Sono stato eliminato dagli americani. Hanno cominciato proprio nel '79.

Lei vuoi dire che gli americani hanno tramato contro di lei?

È così facile da capire. Sono qui da dodici anni e non so se arrivo a uscirne.

Lei insomma si dichiara vittima di una trama che viene dagli Usa?

Sì, assolutamente. La droga è stata un paravento, dovevano dare qualcosa in pasto al pubblico. E hanno dato la droga. Cosa c'è di peggio della droga oggi? Gli americani hanno fatto di tutto per trovare qualche cosa da imputarmi, hanno scritto un sacco di bugie in Spagna perché quel paese mi mandasse qui negli Stati Uniti.

E come la mette con le accuse di Tommaso Buscetta?

Buscetta dice che io non ho niente a che fare con la droga. Lo ha fatto al processo della Pizza connection. Ma dopo gli hanno fatto cambiare idea. Lei può andare a leggere le dichiarazioni di Buscetta e non ci vuole una mia ignorante spiegazione per farle capire che Buscetta era manovrato.

Da chi?

Questo come faccio a saperlo? Bisognerebbe chiederlo a lui. Comunque io non immagino niente, dico solo quello che ho visto. Ho visto quello che Buscetta diceva il giorno prima e cercava di aggiustare il giorno dopo. Io ho conosciuto bene Buscetta, c'è qualche cosa che è al di sotto della sua intelligenza. Lui mi chiama in causa come testimone in tutte le cose che si inventa. Io gli farei una domanda: *«Se ero veramente questo capo che tu descrivi, com'è che venivo a dire a te tutte le cose che tu ti inventi?»*.

Lei ha conosciuto Stefano Bontade?

Per me era una buona persona. Per ciò che mi risulta era contro la droga.

Ha conosciuto i cugini Salvo?

C'è un procedimento in corso. Non posso rispondere.

Che cosa pensa dell'Italia che ha lasciato da dodici anni?

Io non sono un democristiano. Ma l'Italia con la Dc e il socialismo era arrivata alla quota di settima nazione industriale del mondo. Oggi è una nave affondata. La ripesciamo?

Cosa ne pensa di ciò che sta accadendo adesso?

Mi pare che state veramente distruggendo l'Italia.

Quali sono gli aspetti più gravi?

Tutti. Ma questa delle tangenti mi pare che sia la goccia che fa traboccare il bicchiere.

Quali sono i valori della sua vita che sono stati oggi traditi in Italia?

Essere trattato come sono stato trattato. Non credo di essermelo meritato.

E il considerare certi valori siciliani ormai solo come valori mafiosi?

Ma se tutto è mafia niente è mafia. Oggi in Italia tutto è mafia.

E le accuse di collusione con la mafia a personaggi in vista?

Stia tranquillo, quando verranno i giudici lei potrà dire che io ho risposto.

Quindi risponderà?

Sicuramente. Ma non voglio farlo con lei adesso.

Ha mai conosciuto Salvo Lima?

Ammettere di conoscere o meno un personaggio pubblico non mi sembra un problema.

Che ne pensa dei pentiti?

Mi pare un'offesa quando lei chiama un pentito collaboratore di giustizia, perché io la giustizia la vedo in modo diverso. La giustizia è giustizia, il collaboratore della polizia e della legge è una cosa diversa. Mi pare un'offesa alla giustizia.

Se lei collaborasse con la giustizia potrebbe uscire dal carcere.

Devo mandare persone in galera per uscirne io? Non ne faccio di queste cose, perché sono convinto che ci sono tante persone che fanno questo per uscire dalla galera, non perché hanno una coscienza o perché dicono la verità o perché siano i paladini della giustizia.

Vuole dire che queste persone non si sono realmente pentite?

Come faccio a conoscere la loro coscienza? Evidentemente avranno una coscienza sporca di cui pentirsi, io non avrei nulla di cui pentirmi.

Se resolvesse le sue pendenze giudiziarie negli Usa tornerebbe in Italia?

Ci metterei il tempo che un aereo può impiegare dagli Stati Uniti a Palermo.

E il carcere preferirebbe scontarlo in America oppure in Italia?

Sicuramente in Italia.

Fonte: Panorama, 24 marzo 1995